

## Concerto di Pasqua 2016

### Musiche di *Valentí Miserachs Grau*

Tre Momenti per violino e pianoforte

Dialogo

Romanza in fa diesis minore

Quod Deus coniunxit

Sponsalitia

Souvenir du Liban: Femmes de mon pays  
En montagne libanaise  
Jèsus seul  
Cèdres  
Mon pays  
La musica dei cedri  
A la memòria de Josep Solà (sardana)  
Scherzo  
Segarrenca (sardana)

### TRIO ERNICO

Violino: **Raimondo Bottini**  
Violoncello: **Donato Cedrone**  
Pianoforte: **Fabio Sisti**

Lunedì 21 marzo 2016, ore 18  
Auditorium "E. Morricone"  
Facoltà di Lettere - Università di Roma "Tor Vergata"  
Via Columbia, 1 - Roma  
(Ingresso libero)

INFO:

[www.mastersonicarts.uniroma2.it](http://www.mastersonicarts.uniroma2.it)  
[mastersonicarts@uniroma2.it](mailto:mastersonicarts@uniroma2.it)

## IN CAMERA CARITATIS

Il programma di musiche cameristiche di Valentino Miserachs si presenta con il titolo "In camera caritatis", espressione che vuole affermare che di musica da camera si tratta, ma con i connotati di modestia e di riservatezza. Non siamo davanti a opere più o meno monumentali, ma a dei brevi pezzi, che sono più che altro trascrizioni per trio di musiche originalmente scritte per altre formazioni strumentali, talvolta con il concorso della voce umana.

Apri il programma "Tre momenti" per violino e pianoforte, nella sua stesura originale; si tratta di tre brevi movimenti ("Momenti"), contraddistinti da uno spirito luminoso e leggiadro nel 1° e nel 3°, separati dal 2° movimento, dal carattere elegiaco e nostalgico. Il lavoro intende essere un esplicito omaggio a Gabriel Fauré. È del 1990.

Il "Dialogo", del 1985, originariamente per organico sinfonico, è un piccolo brano dal carattere bucolico, un semplice dialogo intessuto di tenerezza fra il violoncello e il violino, cui interviene anche il pianoforte, e in cui domanda e risposta si equivalgono in convergenza di intenti e di volontà fra i due amanti immaginari.

Segue la "Romanza in fa # minore", pezzo scritto originalmente per pianoforte, su tema dato (fu il lavoro di compimento inferiore del corso di composizione presso il Conservatorio de L'Aquila, nel 1969). L'autore ne fece contestualmente (1970) una versione per trio. Una seconda parte, dal carattere più sereno e tranquillo, separa l'esposizione dalla ripresa, obbligatamente dal carattere cupo e drammatico, per fedeltà al tema dato, cromatico e doloroso.

In seguito due pezzi di carattere nuziale, scritti a pochi anni di distanza l'un dall'altro. Sia il più recente "Quod Deus coniunxit", del 2001, che "Sponsalitia", del 1998, sono stati scritti per orchestra d'archi, di cui l'autore stesso ne ha fatto la versione per trio, appositamente dedicata al "Trio Ernico", che li eseguì in prima assoluta il 5 giugno 2015 nell'ambito della Stagione concertistica del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Ambedue di carattere sereno e discorsivo, come la circostanza nuziale richiedeva.

Il blocco più corposo del concerto sono i sei pezzi raccolti sotto il titolo "Souvenir du Liban". I tre primi risalgono agli anni 1997 e 2001, e furono scritti per pianoforte, violoncello e mezzosoprano, mentre che gli altri tre sono recentissimi (2013) e prevedono la voce del baritono accompagnato da un grande organico sinfonico. La versione per trio si deve all'ingegno e squisita musicalità dell'allievo e collaboratore del M° Miserachs, Luca Petrongari. Nelle varie sfumature, suggerite senz'altro dai bei testi, l'autore intende comunicare l'immagine del Libano impressa nella sua mente e nel suo cuore.

Sempre alla penna di Luca Petrongari si devono le trascrizioni per trio dei tre pezzi catalani, le due sardane (danza tipica catalana) "Segarrenca" (1972) e "A la memòria de Josep Solà" (1969) e lo "Scherzo", sempre del 1969. Questi pezzi appartengono al notevole "corpus" che l'autore ha dedicato lungo tutta la sua vita al tipico complesso orchestrale catalano, chiamato "Cobla": flautino e tamburello, due soprani e due tenori ad ancia doppia, derivati dalla ciaramenlla, ma molto perfezionati, agresti e pastorali i soprani, ampi ed espressivi i tenori. A loro si aggiungono due trombe, un trombone, due flicorni e un contrabbasso, in genere a 3 corde. La sonorità sorprendente della Cobla, che fece l'ammirazione di un Richard Strauss e di un Igor Stravinskij, si può solo lontanamente cogliere dall'ingegnosa versione per trio oggi presentata, e che chiude il presente programma.